

Milano

Martedì 20 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Corbetta: giunta leghista vieta di indagare sull'operato di un ex assessore inquisito

Niente inchieste È uno dei nostri

La giunta di Corbetta non ha voluto dar vita ad una commissione d'inchiesta sull'operato dell'architetto Renzo Marrucci, ex assessore all'urbanistica del Comune, magentino sotto inchiesta per una vicenza di mazzette (400 milioni) nell'hinterland con questa motivazione: «Tutto si è risolto in una bolla di sapone». Invece l'inchiesta è ancora aperta, solo, dopo la sua confessione l'architetto è stato scarcerato. Tra pochi giorni la conclusione dell'indagine.

FILIPPO REMONTA

Niente commissione comunale d'inchiesta sull'architetto Renzo Marrucci, ex assessore all'urbanistica di Corbetta, indagato per corruzione e concussione dalla procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti edilizie nell'hinterland. Così ha deciso la giunta leghista di Corbetta, respingendo una richiesta presentata da un consigliere di opposizione, il popolare Renato Cerati. «Il Marrucci è stato scagionato». Parola del vicesindaco Salvatore Crusco, come risulta dal verbale del consiglio comunale del 12 giugno scorso. E insieme alla dichiarazione del secondo cittadino si è unito il coro di altri consiglieri leghisti. Discorso chiuso, ma solo per loro. Già, perché la presa di posizione del gruppo di amministratori locali si scontra con un piccolo ostacolo di ordine giuridico. L'architetto Marrucci, arrestato nel gennaio scorso con la moglie Rosa Auletta, funzionaria della Sovrintendenza ai Beni Artistici, dopo 50 giorni in carcere e 20 agli arresti domiciliari, è tornato in libertà. Ma non è stato proscioltto. Nessuna richiesta di archiviazione insomma, per nessuno dei personaggi coinvolti. L'inchiesta condotta dal «pool del mattone», i tre pm Claudio Gittardi, Fabio Napoleone e Gian Natista Rollero, tutt'altro che passata in archivio, è ormai vicina alla conclusione.

I coniugi Marrucci, insieme all'imprenditore edile Giampiero Guarischi, finirono in manette a metà gennaio con l'accusa di corruzione per una vicenda legata al restauro e alla ristrutturazione di alcuni edifici storici del lodigiano, fra gli altri il tempio dell'«Incoronata» di Lodi, la chiesa di Santo Stefano, la cappella e la rocca Stanga a Castelnuovo Bocca d'Adda. Secondo l'accusa, i tre sarebbero stati al centro di un giro di consulenze gonfiate, fino al '94, in cambio di appalti e nullaosta, per un totale fra i tre e i quattrocento milioni. Guarischi avrebbe ottenuto permessi di restauro e appalti dalla funzionaria Sautella, contraccambiando con consulenze e progetti affidati al ma-

rito architetto della dirigente pubblica. La coppia fu poi raggiunta in carcere quindici giorni dopo da altri due ordini d'arresto, questa volta con l'accusa di concussione. Nel mirino dei magistrati, un'altra serie di ristrutturazioni di palazzi pubblici, fra i quali i lavori dal '90 al '93 al transetto dell'Abbazia di Chiaravalle. Secondo gli inquirenti, l'Auletta avrebbe affidato incarichi per il restauro di palazzi tutelati dalla Sovrintendenza a due architetti che lavoravano nello studio del marito.

I professionisti, ricevuto in proprio l'appalto, sarebbero stati costretti però a versare gran parte dei finanziamenti direttamente al consorte

Dodicenne mendicante per forza si ribella

Piccoli forzati alla mendicizia si ribellano. Domenica un altro ragazzino si è rivolto alla polizia. È il quinto, dopo i quattro che la scorsa settimana avevano fermato una volante per chiedere aiuto e protezione. Sporchi, laceri - con vestiti artatamente stracciati per fare impressione sui passanti - vengono costretti da connazionali adulti a chiedere l'elemosina per strada. E a sera, i soldi raccolti passano praticamente tutti nelle mani dei loro sfruttatori.

Un dodicenne albanese, stanco di dover fare accattonaggio ai semafori, ha fermato una volante che transitava ed ha chiesto aiuto ai poliziotti. L'episodio è accaduto domenica a mezzogiorno in viale Serra, nei pressi della Fiera. Il minore, di cui non è stata rivelata l'identità, ha raccontato agli agenti che era stanco di stare in strada tutto il giorno e di essere rimasto da solo perché il connazionale al quale doveva consegnare i soldi da alcuni giorni non si era più fatto vedere. Il ragazzino è stato affidato ad una comunità di accoglienza.

Forza Italia propone case chiuse e tasse sulla prostituzione

Imposta a luci rosse

SUSANNA RIPAMONTI

Forza Italia si unisce al coro di chi vuole la riapertura delle case di tolleranza e dai banchi del consiglio regionale rilancia la proposta già caldeggiata da Alleanza Nazionale. L'iniziativa è del consigliere forzista Giuseppe Gentile, fondatore del movimento «Voce alla gente», che ha affidato a un penalista l'incarico di elaborare una proposta di legge di iniziativa popolare, da inviare al Parlamento. Prostituzione solo in luoghi privati, documentata da regolari ricevute fiscali e arrestato per chi continua ad esercitare la «professione» sul marciapiede. Questa in sintesi è la nuova via al commercio del sesso suggerita da Gentile e tradotta in legge dal penalista milanese Aldo Egidi. Per tutelare privacy e anonimato, le ricevute fiscali verrebbero compilate senza le generalità del cliente.

Come avveniva nelle case di tolleranza dello Stato Regio, l'amore a pagamento dovrebbe dunque contribuire ad aumentare il gettito fisca-

le e Gentile ha già previsto la possibile ripartizione dei nuovi introiti: il 50 per cento per l'integrazione delle pensioni minime e di invalidità civile, il 10 per cento per la costituzione di un fondo per il recupero delle prostitute che vogliono abbandonare il mestiere, il 20 per cento per l'abbattimento del costo del servizio rifiuti e il 20 per cento per la riduzione dell'Ici.

Non si capisce perché sia così bassa la quota destinata alla disincentivazione della prostituzione, ma dobbiamo supporre che il consigliere forzista voglia suggerire una lettura molto soggettiva del concetto di recupero sociale, del tipo: ben vengano le marchette se portano soldi all'erario. Il progetto di legge prevede che le lucciole non esercitino più la loro attività come libere professioniste, ma che si organizzino in cooperative, con una regolare struttura societaria. Ed ecco i nuovi posti di lavoro, vagheggiati da Forza Italia. Lot-

ta dura invece a chi non rispetta le nuove norme: la nuova legislazione stabilisce l'arresto per chi continua a battere i marciapiedi come ai vecchi tempi e il triplicamento delle pene per i protettori.

Gentile ha spiegato che la proposta è frutto di uno scrupoloso sondaggio, fatto inviando 2500 cartoline compilate da persone residenti in 60 province italiane. I dati, unitamente alla bozza integrale del progetto di legge, verranno presentati in settimana.

Prima di arrivare in Parlamento comunque, il nuovo disegno legislativo dovrà essere sottoscritto da 50 mila elettori. Questo infatti è il rito previsto dall'articolo 71 della nostra Costituzione, per la presentazione di progetti di legge di iniziativa popolare. «In tal modo ha affermato Gentile - oltre ad evitare le spese di un costoso referendum che sarebbe solo abrogativo, il nostro movimento darà la possibilità ai cittadini di essere protagonisti attivi nella risoluzione di problemi di interesse generale».



L'uscita del ritiro bagagli all'aeroporto di Linate

De Bellis

Scherzo in aereo «Benvenuti a Linate, Padania»

«Una goliardata»: è stato definito così dall'Alitalia l'annuncio che un assistente di volo, sull'aereo che collegava l'altro ieri Pantelleria a Milano via Palermo, ha dato poco prima dell'atterraggio a «Milano, Linate, Padania». L'annuncio aveva suscitato una protesta da parte del sindaco di Opera, Gaetano Campione, presente a bordo. Fonti della compagnia di bandiera hanno raccontato così l'episodio: sul volo AZ 1848 i passeggeri, tutti reduci dalle vacanze, avevano stilato un rapporto di grande simpatia con i tre assistenti di volo, tutti e tre napoletani, scherzando sulle vacanze finite e sul ritorno «nella nebbia milanese». All'atterraggio, l'assistente di volo L.C., da 20 anni dipendente dell'Alitalia «con un curriculum di tutto rispetto», ha annunciato, «con tono evidentemente scherzoso e in inglese, il prossimo arrivo al "Padan airport di Linate"». L'annuncio non è piaciuto al sindaco di Opera Campione (Forza Italia) che ha scritto all'amministratore delegato dell'Alitalia Domenico Cempella protestando per il caso definito «inaccettabile e molto grave». La goliardata costerà all'assistente di volo una «tirata d'orecchie».

In aeroporto centinaia di bagagli non giungono a destinazione: ecco come difendersi

Valigia mia hai preso il volo

Si torna dalle vacanze, tanti ricordi, la valigia piena di fotografie e souvenirs. Già, la valigia. Per centinaia di vacanzieri, ma anche di turisti, che sbarcano ogni giorno all'aeroporto la sgradevole sorpresa del bagaglio smarrito. Code di centinaia di passeggeri al bancone del «Lost and found» di Linate, a caccia delle valigie disperse, che non sono state caricate sull'aereo o sono state spedite altrove. Mancato imbarco anche per Fido, se evade» dalla gabbia.

ALESSANDRA LOMBARDI

Sera di Ferragosto, atterra a Linate il volo Air France da Parigi. Ma non tutte le valigie scivolano sul nastro trasportatore del ritiro bagagli. Due turisti giapponesi, disorientati ma pazienti, aspettano inutilmente per quasi un'ora. Niente da fare, non resta che compilare il modulo per la denuncia del mancato arrivo e attendere, a mani vuote, che prima o poi le valigie saltino fuori. Ma che ne sarà dei due poveretti, giunti nudi e crudi nella città sprangata dal Ferragosto?

Un classico: rientri dalle vacanze, gran folla negli aeroporti e code di passeggeri imbuffati davanti al bancone del «Lost and found», garbata e ottimistica traduzione anglofila del più severo «Ufficio bagagli smarriti». A Linate, in questi giorni «caldi» di controesodo, si viaggia ad una media di diverse centinaia di valigie, sacche e zaini «desaparecidos» al giorno. La Sea, la società che gestisce gli scali milanesi, per fronteggiare le code, ha spostato parte del personale dai banchi del check-in all'affollatissimo «Lost and found». Da Ferragosto gli operatori sono passati da 3 a 8. Tanto per rendere l'idea, domenica scorsa, su 20 mila bagagli «in movimento», 500 - pari al 2% - sono stati «disguidati», orendo termine con il quale il gergo aeroportuale definisce le valigie non giunte alla destinazione prevista: o perché rimaste a terra o perché imbarcate su un volo sbagliato. Una media di disguidi, precisano alla Sea, doppia rispetto a quella annuale. Statisticamente parlando, il 70% dei bagagli smarriti viene ritrovato entro 24 ore e riconsegnato». Magra consolazione soprattutto per chi, e non capita raramente, si ritrova poi la valigia danneggiata o addirittura manomessa e depredata.

E magra consolazione anche il risarcimento previsto dalle compagnie aeree per i bagagli persi. Regola fondamentale, raccomandando al Movimento consumatori, è conservare lo scontrino della valigia e il biglietto aereo, con i quali, compilando un apposito modulo all'aeroporto, si avvia la ricerca in giro per il mondo tramite un sistema informatico che collega gli aeroporti. Pratica che, dopo 5 giorni «a vuoto», passa alla compagnia aerea. Se, giunti alla meta il bagaglio manca all'appello, spiegano sempre all'associazione, «dopo 24 ore le compagnie offrono 70 mila lire ai passeggeri non residenti per comprare oggetti di prima necessità. Attenzione a conservare gli scontrini degli acquisti fatti. In caso di smarrimento, dopo alcuni giorni scatta la regola del rimborso. Sui voli nazionali vige un limite di risarcimento di 33 mila lire per chilo, con un tetto massimo forfetario di 430 mila lire per ogni bagaglio registrato. Sui voli internazionali, 20 dollari al chilo, per un massimo di 400 dollari».

Ma come si spiegano tanti disservizi? Con l'aumento del traffico, ovviamente, ma alla Sea dicono che in estate anche il tipo di bagaglio utilizzato dai vacanzieri contribuisce ad aumentare le possibilità di errore. Borse «molle» e zaini, al contrario delle valigie rigide, rotolano sul nastro del check-in e le etichette con la de-

stinazione possono impigliarsi e staccarsi, rallentando o rendendo impossibile l'imbarco sul velivolo. Se poi c'è di mezzo un volo in coincidenza, con tempi stretti, il rischio aumenta vertiginosamente. «Durante le ferie inoltre - aggiungono alla Sea - molti immigrati extracomunitari tornano ai paesi d'origine portandosi dietro gli oggetti più disparati (frigoriferi, televisori, generi alimentari, ecc.) che implicano problemi di imballaggio e controlli igienico-sanitari che possono intralciare le operazioni di imbarco». Un altro fattore critico è rappresentato dal trasporto di animali, disciplinato da precise disposizioni: «La gente non è molto informata e arriva senza avere prenotato il posto (per legge, su un aereo può viaggiare un solo animale). Quest'estate abbiamo visto molti passeggeri in lacrime, costretti a scegliere se partire senza il cane o il gatto o rinunciare alla vacanza. Per la cronaca, tutti sono rimasti a terra». Senza contare che anche Fido può avere i suoi problemi a volare. «Qualche giorno fa, a Linate, siamo diventati matti con un San Bernardo così grosso e nervoso che ha rotto la gabbia in cui doveva viaggiare. Il volo ormai era in partenza, l'animale è rimasto sul piazzale, non potevamo imbarcarlo. Il giorno dopo abbiamo dovuto comprare un'altra gabbia e il cane ha potuto ricongiungersi con il suo padrone».

Le vacanze di lavoro degli immigrati che non possono permettersi il ritorno in patria

Ateb, ferie da imbianchino

FRANCESCO SARTIRANA

«Vacanze? Sì, sono in vacanza. Ho trovato da imbiancare gli appartamenti di alcuni miei vicini e vado a far le pulizie in un altro condominio». Ateb, magrissimo e dinoccolato, capelli completamente bianchi e denti ingialliti dalle troppe sigarette, trascorre così il suo agosto cittadino. Ha lasciato la sua casa al Cairo oltre dieci anni fa, ma non lui se lo ricorda esattamente. Dice di avere 54 anni, ma le profonde rughe sul volto farebbero pensare a un uomo molto più anziano. Vacanza per lui è sinonimo di secondo e terzo lavoro. «Faccio l'operaio in una piccola frabbica alle porte di Milano - racconta - adesso è chiusa per le ferie e mi sono trovato altri lavoretti da fare. Ho cinque figli da mantenere. Quest'anno tornano in Egitto per due settimane mia moglie e i due figli più piccoli, Eny che ha fatto la seconda elementare e Asisa che va in quinta. Magari l'anno prossimo chissà... ci torno anch'io. Sì, l'aereo per noi costa troppo».

Nella città quasi completamente deserta sono loro, gli immigrati stranieri, a renderla un po' più viva. I saldi di fine stagione nei negozi sono presi d'assalto dai filippini. «Mia sorella è andata al mare, in Liguria, con la famiglia per la quale lavora - spiega Anselmo, filippino di 35 anni a Milano da tre, atornato dai due figliolotti, dalla moglie e da un'altra sorella indecisa se entrare o meno nel negozio di abbigliamento sportivo di corso Buenos Aires - lei fa la colf, io invece faccio le pulizie nella casa di ringhiera di Città Studi dove abito e la mattina vado a fare le consegne per una ditta di trasporti. Anche a me non dispiacerebbe andare in vacanza. Fino a luglio i bambini andavano alla scuola-vacanza dell'oratorio, ma adesso anche quello è chiuso. Tornare nelle Filippine per un mese costa uno sproposito, andare al mare in Italia è comunque troppo caro e quindi stiamo qui. La domenica però, quando non piove,

andiamo a fare il pic-nic al Parco Forlanini, noi e la famiglia di mia sorella. Anche queste sono vacanze». La comunità filippina è forse quella che più si assottiglia d'estate. I milanesi che hanno una colf o il cuoco filippino difficilmente se ne separano d'agosto e se li portano appresso nella seconda casa al mare o in montagna. Alla chiesa di San Lorenzo Maggiore in corso di Porta Ticinese, una delle chiese cattoliche della città che la domenica dicono messa apposta per i filippini, sostengono che un buon settanta per cento è partito. E di certo non per trascorrere le ferie.

Al Centro Islamico di via Rovigo spiegano invece che sì, l'esodo estivo ha colpito anche loro ma non troppo. «Alla preghiera del venerdì la sala è comunque piena - racconta il nostro interlocutore, Carlo, italoislamico che si è convertito all'Islam tre anni fa - il centro ha sospeso i corsi coranici per l'estate e li riprenderà a settembre. Qui il via vai di persone c'è comunque, sicuramente meno

che nei mesi passati, ma fratelli rimasti in città ce ne sono parecchi. Domenica c'è la festa di battesimo di un bimbo algerino. Molte sono comunque le famiglie che sono tornate in patria, soprattutto egiziane».

«Per me è come per tutte le altre chiese parrocchiali cattoliche - afferma padre Dimitri della chiesa Ortodossa di via Durini - mi capita di svolgere la funzione per sole tre o quattro persone. Qui vengono russi, ucraini, bielorusi, bulgari, qualche greco e anche italiani. Sì, più che dimezzata la comunità ortodossa si è veramente assottigliata al minimo in occasione di agosto. Io comunque rimango qui anche per un solo federale».

Hanno lasciato la città anche molti nordafricani presenti solitamente. «La raccolta del pomodoro nel meridione e in centro Italia ne ha richiamati parecchi anche quest'anno - dice Massimo Todisco dell'Osservatorio di Milano - tornano poi a raccolta finita, magari passando prima dal proprio paese d'origine».